ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 133
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' 18 Giugno 1948
(15 aprile in Lugl.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 40-039, 40-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 100 (lunedì 150), Annunci Sacri, e legali L. 180. Necrologie L. 93 (diritto fisso per adesione L. 250). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economiche e rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 2750, semestre L. 1400, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5000, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata doppio.

DOPO LE ACCUSE RIBADITE DA VIOLA IN PARLAMENTO

L'inchiesta si farà

Grande attesa a Montecitorio per le comunicazioni di Gronchi che ha conferito nel suo ufficio con De Gasperi, Togliatti, Gonella, Segni, Cappi e altri esponenti dei gruppi - Una lettera di Spataro

ROMA, mercoledì sera.

Nel mentre si conferma che l'inchiesta parlamentare su' caso Viola si farà, essa sarà però effettuata da una Commissione nominata dal presidente on. Gronchi, in base all'art. 74 del regolamento della Camera. Per stabilire i poteri della Commissione, chi la formerà e altri dettagli il presidente della Camera ha convocato stamane nel suo studio successivamente l'on. De Gasperi, l'on. Togliatti, l'on. Gonella, l'on. Segni, l'on. Cappi, ed altri esponenti

Il presidente della Camera ha ricevuto anche l'on. Spataro, il quale gli ha consegnato una lettera in cui definisce «puro parto di fantasia» le accuse a lui mosse dall'on. Viola.

Si attende di momento in momento che Gronchi assuma la presidenza della seduta e annunzi le proprie determinazioni circa la Commissione stessa.

Cosa accadrà nell'aula? E' da ritenere che i gruppi, compreso quello di minoranza, non si opporranno alla soluzione. Si fa notare che i democristiani non possono votare contro l'istituzione della Commissione, perchè ciò sarebbe sfruttato a fini politici dai loro avversari comunisti.

Solo dopo mezzogiorno la aula di Montecitorio comincia ad affollarsi di deputati mentre, iniziata alle 10,30, continua la discussione generale sul bilancio del Ministero dei Trasporti. L'ordine del giorno infatti reca al secondo posto la «svolgimento della proposta d'inchiesta parlamentare».

In assenza di Gronchi che ha avuto, come si è detto, nella mattinata numerosi colloqui, presiede la seduta l'on. Martino: solo in chiusura di seduta la discussione sulle «scorrettezze» verrà ripresa e si pensa che la seduta si concluderà assai tardi, oppure tutto sarà rinviato al pomeriggio.

Numerosi sono gli ex-sottosegretari presenti in aula: gli onorevoli Spataro, Togni e D'Aragona. Il Presidente del Consiglio giungerà invece tardi. E non a torto, in quanto l'attesa discussione ritarda a verificarsi: l'on. Viola è seduto allo stesso banco di ieri, isolato in mezzo alla maggioranza. Appare sereno, come sempre.

Evidentemente i deputati democristiani avevano avuto l'ordine di starsene buoni nei loro banchi, senza ritorcere le accuse contro l'accusatore. Ma gli ordini sono una cosa e metterli in pratica è un'altra. E cominciò lo stesso Spataro a dar segni di nervosismo quando Viola, oltre alle accuse già note, disse che il figlio del ministro delle Poste sarebbe consulente legale della Società Idroelettrica Piemonte, proprietaria della RAI.

A questo punto Spataro, battendo un pugno sul tavolo gridò con forza: «Non è vero»; e dall'estrema si ribattè: «Inchiesta! Inchiesta».

In effetti, per tutta la serata, se tale errore, diremo così, di prospettiva non si ripetè. Senonchè, alla fine della seduta, furono rivolte accuse all'on. Viola di mentitore, calunniatore e via dicendo. E il presidente della Camera non potè negare all'offeso una Commissione per assodare se le accuse rispondono al vero, come gliene dà diritto l'articolo 74 del regolamento, al quale del resto lo stesso on. Viola aveva fatto riferimento nella sua interpellanza al presidente del Consiglio.

A questo punto si inserirono nella discussione i liberali, i quali dissero di non voler insistere sulla loro proposta di legge, ove avessero avuto assicurazione, da parte della presidenza della Camera, che la Commissione nominanda a richiesta di Viola non avrebbe avuto un limitato campo di indagini.

S'era fatto intanto molto tardi e così ogni cosa era stata rimandata a stamane.

Naturalmente la polemica, più che fra Viola e Spataro, investe settori più vasti. Di essa si sono impadroniti le sinistre per fare causa contro il Governo e mentre gli organi democristiani sono unanimi nel rilevare che Viola non avrebbe portato alcun elemento nuovo nella discussione essendo tutti gli altri già stati esaminati dal lodo dei probiviri democristiani) le sinistre affermano che una inchiesta si impone e si domandano con Di Vittorio: «Perchè avete paura? I galantuomini non hanno mai paura di un'inchiesta o della verità». I democristiani rifattono che essi non hanno affatto paura della verità dal momento che hanno scelto la strada più difficile che è quella giudiziaria.

Intanto tutti sono d'accordo nel ritenere che occorra arrivare rapidamente all'approvazione di una legge sulle incompatibilità parlamentari, legge auspicata ieri dallo stesso presidente

Ma, si aggiunga, la legge ci vuole e non dia vita cioè a nuovi e assurdi comitati permanenti d'inchiesta. I liberali invocano in sostanza una legge d'onore, atta a eliminare, con la certezza di norme preventive e repressive, il sospetto che è il marcio parlamentare sia oggi per molti pretesa per impinguare la propria fortuna non unicamente per servire il pubblico bene».

Sullo stesso concetto insiste stamane un giornale che si dice vicino al Presidente del Consiglio.

Fino a qual punto questa legge può influire sulla Costituzione? «L'incompatibilità — risponde il giornale — dovrebbe essere determinata dalla statura delle persone. Ma dal momento che la democrazia, come dice Robespierre, vive di sospetti, è bene che ci sia una legge che escluda senz'altro i sospetti e coi sospetti le tentazioni».

Fatti del giorno

La sfera d'indagine

ROMA, mercoledì sera.

Oggi supreme su Pinchiesta parlamentare, che nuovamente si terrà sul «caso Viola», anzi limitata a noi: supreme cioè se la Commissione sarà chiamata soltanto a stabilire se Viola è un calunniatore, oppure dovrà spaziare nel vasto quadro delle accuse da lui formulate, anche se queste accuse, per la verità, non appaiono ben delineate. E' chiaro, comunque, che una Commissione incaricata dalla Presidenza della Camera di accertare se l'on. Viola è o no un calunniatore, dovrà esaminare insieme tutto il materiale per la quale il deputato sarebbe stato accusato di calunnia. Ove la Commissione d'inchiesta (nel senso, per intenderci, che i liberali danno a tale formulazione) fosse respinta, si assisterebbe a questo assurdo: che cioè la Commissione si dovrebbe limitare a dire se Viola è stato accusato giustamente o meno, tralasciando di pronunziarsi su tutta l'altra materia, su cui pure deve portare la sua attenzione.

L'uomo della strada, che non s'intende di regolamenti e di cavilli giuridici, non va tanto per il sottile e non vuole sapere se una Commissione è stata nominata in virtù dell'art. 74 del regolamento della Camera, o non piuttosto è stata investita di poteri giudiziari.

Una commissione parlamentare presuppone l'inchiesta, e vorrà limitare la sua competenza e la sua sfera d'indagine equivarrebbe a sminuire la sua importanza.

In certi casi ci vuole chiarezza, come appunto ha riscontrato ieri De Gasperi, e coraggio.

Le incompatibilità

Non c'è dubbio che il dibattito sul «caso Viola» servirà a far accelerare i tempi per varare la legge sulle incompatibilità parlamentari. L'altro giorno i socialisti unitari hanno presentato un disegno di legge in proposito, ma già i liberali molto tempo fa ne avevano proposto uno simile, e l'onere non ci sa dove stesso sia finito. A chi rimproverava questa lentezza procedurale, l'on. La Malfa, dal banco del governo, rispondeva che quel progetto è stato già esaminato in sede di commissione. Si osserva però che l'esame della commissione non è una legge, mentre se c'è una legge che i parlamentari per il loro buon nome dovrebbero sollecitare è appunto questa della incompatibilità parlamentari.

Produzione e benessere

L'economia, secondo la teoria enunciata ieri da Truman, è sulla parte dei politici. In sostanza il Presidente degli Stati Uniti ha affermato che la prosperità americana è in grado di respingere una eventuale aggressione sovietica, ed ha aggiunto, come già del resto altre volte sobbe ad annunciare, che «una economia prospera» è una costante aspirazione» è quel più importante, per la pace mondiale, di quel che non sia un alto tenore di vita negli Stati Uniti.

Questo significa, in altra parola più chiara, che la prosperità americana sarà articolata, non già a costruire le case di cui pure i napoli più arretrati avrebbero bisogno, non ad immagazzinare sempre più esplosivi e nuovi armati e atomiche. La qual cosa darà, sì, lavoro agli operai, ma non costituirà certo ricchezza, perchè la produzione, per essere trasmutata in benessere, ha bisogno di circolare liberamente.

pellecchia

Leopoldo III a Roma

Giungerà venerdì per le visite giubilari e sarà ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Venerdì giungerà a Roma Leopoldo del Belgio con la famiglia, per compiere le prescritte visite giubilari dei pellegrini.

Egli sarà ospite dell'Ambasciata del Belgio presso la Santa Sede e nel corso di questo breve soggiorno romano sarà ricevuto dal Papa.

Inaugurata da Petrilli la Fiera di Padova

Padova, mercoledì sera.

Questa mattina, con l'intervento del ministro delle Comunicazioni on. Petrilli, è stata inaugurata la 28.a Fiera campionaria di Padova. Alla inaugurazione avrebbe dovuto presenziare Luigi Einaudi, ma all'ultimo momento il Presidente della Repubblica ha dovuto rinunciare al viaggio per improvvisa indisposizione.

Vendidue sono i settori merceologici in cui è divisa la Fiera alla quale partecipano ben 3300 espositori e ventisette nazioni.

Terminata la cerimonia inaugurale, è incominciata la visita ai padiglioni. All'ingresso della Fiera, in una loggia soprastante, accidentalmente si spezzava un vetro e i frantumi andavano a colpire alla testa l'on. Targetti che ha riportato alcune lievi ferite. E' stato subito accompagnato al Posto di Soccorso della Croce Rossa per la medicazione. Non si conosce ancora l'entità delle ferite riportate dal parlamentare.

Niente Hollywood

La bionda diciannovenne Grace Mars, che ha vinto diversi concorsi di bellezza in Inghilterra, è una eccellente soprano e canta anche in francese e in italiano. Decisa a continuare la carriera artistica in patria, ha rifiutato tutte le offerte fattele dai produttori di Hollywood.

Dalla tribuna-stampa di Montecitorio

Botte e risposte, clamori ed interruzioni di microfono durante l'agitata seduta di ieri

Roma, mercoledì sera.

La «seduta fiume» di ieri rimarrà a lungo negli annali del Parlamento. Cominciata alle 10 del mattino a Palazzo Madama, riprendeva, con la sola breve interruzione della colazione, dall'altra parte del Tevere, a Palazzo Montecitorio. E come al mattino la maggior parte dei deputati aveva disertato l'aula di Montecitorio (dove pure si discuteva una «leggina») per affollare in modo inverosimile le tribune del Senato, così, nel pomeriggio, i senatori si trasferirono in massa a Montecitorio, sicchè la vasta tribuna ad essi destinata non li potè tutti contenere.

Un giudizio di Orlando

Lo stesso Vittorio Emanuele Orlando, che non aveva trovato posto nella tribuna, s'informava col «Transatlantico» di come andassero le cose nell'aula. E saputo che Viola parlava ormai da due ore (in effetti ne parlò tre, sempre considerato il codicillo di dopo-dena) disse scuotendo la testa canuta: «Ci vuole più rigore, più stringatezza... Certe cose perdono in loro lucentezza se vengono annacquate nel fiume delle parole». E forse pensava a quell'episodio accaduto durante un suo Ministero, o anche di recente ricordato, in cui un deputato, sottoposto ad accuse poi risultate infondate, venuto acciuffato nel giro di pentitamitro ore e l'accusatore costretto a dimettersi.

Intanto il là dal «Transatlantico» la seduta-fiume continuava. E nonostante che si trattasse di cose serie, non mancavano le battute e qualche volta l'ilarità.

Viola dalla tribuna stampa, dove per l'occasione s'erano dati convegno le male lingue del quarto potere, le accuse di Viola pigliavano motivi strani: il microfono dal quale Viola parlava aveva ogni tanto delle interruzioni (in effetti Viola, per tenere testa ai suoi interlocutori, si voltava ora a destra ora a sinistra, alzando la voce si disperdeva), e così un giornalista disse: «Ma quel microfono non funziona, glie ne potevano dare uno della R.A.I.». E un altro aggiunse: «Ma è appunto un microfono della R.A.I.; ecco l'ha fatto tenere appositamente Spataro».

Ad un certo punto, Viola parlò dell'eredità di Cremonesi, del figlio che l'ex-governatore di Roma aveva diseredato, del priore dell'Abbazia di Farfa che una volta era priore e un'altra abate e in verità non si riusciva a tenere dietro a quelle accuse, così confuse ora l'esposizione.

Allora un giornalista disse: «Per chiarezza occorrerebbe che Viola ci spiegasse anche perchè Cremonesi diseredò il figlio».

«Ma questo non c'entra — spiegò un democristiano — piuttosto non capisco la storia di quel priore che diventa abate poi andare priore...».

Viola non è un brillante parlatore ed egli lo sa, tanto vero che si era preparato il suo discorso su mezze cartelle scritte a mano che egli leggeva monotonamente, con la sua voce che ha cadenze addirittura metalliche. Senonchè doveva tener testa ai suoi interlocutori che vociavano di rendergli difficile financo la lettura.

«Dentro» e «fuori»

Ad un certo momento Gronchi gli fece sapere in stenia: «Non raccolga le interruzioni» — lo esortò il Presidente.

E Viola disse che sì, che avrebbe fatto come diceva il Presidente. E siccome poco dopo Pignatelli (che già altra volta l'aveva interrotto) tornò alla carica, allora Viola disse oppicitato: «Non posso rispondervi. Dopo te ne lo vedremo fuori...».

E allora un giornalista commentò: «Qui ci sono delle parzialità. Con Spataro se le vuol vedere «dentro» Paulo; con Pignatelli fuori». E un altro raccontò di quando, in altri tempi, Viola «se la vide fuori» con Bottai e Giunta, a proposito di certe insinuazioni che quei gerarchi avevano fatto sul suo conto. E aggiunse che, in quell'occasione, fu visto il Viola picchiare sodo.

Quando si arrivò alla questione degli assegni che l'accusatore sbandierò contro Spataro, l'esposizione, al solito, non fu abbastanza chiara nè convincente. Ad un certo punto, per spiegare meglio ogni cosa, fece un esempio: «Io debbo mezzo milione al vicino, il vicino non li riscuote, qualcuno fa decadere gli assegni e il vicino rimane senza denaro».

Siccome la Camera ne capiva meno di prima Viola si spazientì e gridò: «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ne parleremo in altra sede».

E un giornalista allora commentò: «Stavolta il sordo mi pare sia proprio Viola. Io ci sento benissimo, ma... qui le orecchie non bastano...».

E si toccò le fronte. Ad un certo punto a Viola caddero i documenti e la cartella che gelosamente li custodiva e siccome egli era rimasto solo sulla sua fila di scanni, dovette chinarsi a raccogliere le carte per poter continuare. E poichè un suo avversario lo punzecchiava, gli ribattè: «Non s'illuda egregio signore, che lei sia immune da pecche. Potrebbe venire anche la sua ora». In verità l'altro si ammutolì e non interruppe più per tutto il resto della seduta.

Quella di Viola era stata una vanteria; su quel deputato non c'era nulla. Quando al fine i giornalisti lasciarono Montecitorio per andare a cena, una maldicente disse: «Però mi è rimasto un dubbio. Quel deputato era davvero immune da pecche, o Viola ha perduto gli appunti che lo riguardavano?»

Quando per la seconda volta gli caddero gli appunti, un commesso fu sollecito a raccoglierli e metterli accanto a Viola. «Ho capito — commentò allora un giornalista — adesso vedrete che Spataro si è occupato della crusca e Bonomi non ha tenuto a posto la contabilità della radio».

p. a. p.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Quando si tenga conto della persistente scarsità degli affari e della vacanza di domani, bisogna convenire che il fondo del mercato si palesa ancora relativamente resistente. Aperta su un'intonazione piuttosto debole, la seduta trova modo di migliorare gradualmente, fino a giungere a una chiusura lievemente più sostenuta. Dei tre titoli che ieri hanno maldisposto il mercato, la Valtiolno si mantiene sul prezzo precedente, mentre perdono ancora terreno la Nebiolo e le Ruminaca, tuttavia in misura più contenuta.

Resistenti i finanziari. Contrattati, ma in definitiva più calmi, i tessili. Ancora in fase di realizzo la Cotoni.

Elastico e brillante, invece, il contegno della Fiat, che riesce a migliorare di una frazione. Negletti in genere gli elettrici, salvo la Valdarno più sostenuta.

Nel reddito fissi perdura la richiesta del Buoni 1958, che migliorano ancora a 98,80 e la Ricostruzione 3,50.

Lievi oscillazioni in senso migliore dell'oro e delle aye monete.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,63; Zurigo 145,70.

Ecco i prezzi: Gener. 6030; Fibre 1730; Viscosa 2370; Finsider 464; Montecat. 351; Ansaldo 100; La Centrale 7160; Fiat 402,50; Nebiolo 108; Edison 1575; Sip 995; Terni 189; Unes 425; Romana Zuccheri 300; Anic 151,50; Saffa 853; Italgas 24,50; Rumasa 42,25; Burgo 2930; Italcementi 3785; Pirelli 378; Pirelli e C. 905.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6500; marengo 5075-5175; sterlina unit. 1585-1595; dollaro carta 627-628; franco svizz. 146-146,50; franco franc. 178-179; oro fino 770-773; argento 14-14,50.

A TORINO

La ripresa si apre con un mercato debole e svogliato, in clima di affari ridotti. Esaurita la fase iniziale, il mercato tende a stabilizzarsi con maggiore facilità.

A metà borsa un improvviso afflusso di compere raddrizza i corsi asfonati.

Bene ricercate con decisezza le Fiat, le Sip, le Viscosa, le Rumianca, le Italgas e le Montepoli: anche questa fase ha breve durata, ma è sufficiente per impostare la ripresa su un piano di consolidamento, che verrà sgravitamente confermata in sede di liquidazione.

La chiusura stessa sono in genere invariate dalle precedenti: marginali spostamenti con accenni di ripresa nelle Sip e su qualche altra voce primaria, mentre sulle voci secondarie il fondo appare ben tenuto.

Titoli di Stato in ripresa, per compere insistenti nel settore dei Consolidati.

Dopoborsa sostenuta privo di affari sulle basi di chiusura.

Diritti Montepoli a pagamento: minimo 324, massimo e chiusura 330.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,625; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi oggi valute: sterlina oro 6450-6500; marengo 5075-5125; sterlina un. 1580-1600; dollaro 624,50-627,50; franco svizz. 145,50-147; franco franc. 177-179; o.o fino 770-780; argento 14-14,50.

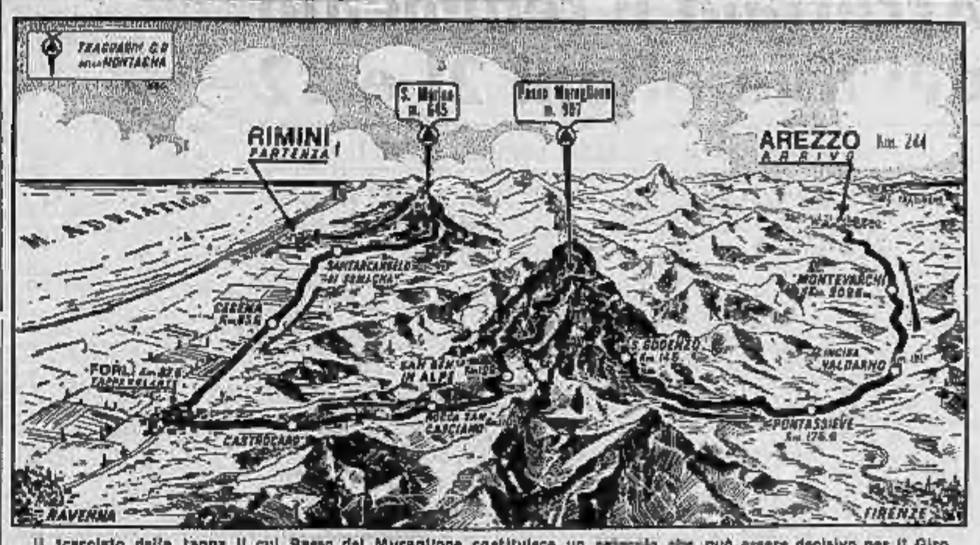
Domani, festività del Corpus Domini, Borsa chiusa.

	6	7			6	7
Rem.38	71,30	71,30	Ilcem		436	434
Rem3½	75,90	75,85	Ilva		2745	2746
» t. a.	74,10	74,10	Isotta		1956	1980
Rem5½	74,80	75	Lanerossi		495	490
» t. a.	74,90	75,20	Linif		459	459,50
Rem5½	99,85	99,70	Lloyd		470	465
» t. a.	100	100	Motomeccan.		115	107,50
Rem5½	95,25	95	Montec.		110	109
» t. a.	95,25	95,25	Mont.		1200	1200
Rem3½	72,90	73,225	Pirelli		485	484
» ag-ge	72,25	72	Pirelli r.		165	167
» t. a.	73	73,50	Radaelli		95	95
» ag-ge	72,35	72,45	Rinasc.		2378	2365
Rel.3½	96,125	96,50	Ribet		1795	1795
» t. a.	96,30	96,60	Sip		1490	1470
Rel.5½	99,800	99,80	Snia		1800	1800
» 5½	100	100	Snia r.		181	181,25
» 5½ 4	98,40	98,40	Sniam ap.		42	42,10
Fior.3½	70,25	71	Soc. gen.		1715	1705
Im 4½	95	95	Montec.		853	852
Imed½	90,10	90,10	Unione		500	500
Imi.4½	140	140	Unica		107	108
Fer.6	86,350	86,350	Gen. it.		1270	1250
» 5%,31	84,975	84,50	Burgo		2940	2950
» 5%,37	84,950	84,50	Fabr. it.		25500	25000
Cr. Fond.	91	91	Toro P.		900	900
» 4%	91	91	Ill. A.		6300	6200
» 3,5%	80,75	81	Italia		56	55
Mob.5½	91,90	92	Valdar.		3985	3985
» 5%,42	95,50	95	Ver. S.		854	850
» 4%,61	96,50	95	Zoia		970	972
Fond.5%	88	88	Zerbi		22	
» 4%	94,65	94,75	Perenzo		348	349
Per.5%	84	84	Rhon		245	245
» 4,5%	94	95	Wool.		394	394
Beni.5%	103,10	103,50	Perugia		370	360
Imp.5	96	96	Galileo		495	495
Elet.5%	99	99	Pirelli		675	680
Tris.5%	94	94,50	Saffa		75	73
Cred.5%	99,75	100	Safib		459	454
Cas.5%	98,90	98	Ital. Ind.		665	655
Wat.5	99,25	99,40	Talmo		6400	6425
Fond.5	98	98	Burgo		10.000	10.000
A. Gen	6060	6075	Gener.		1580	1580
» Ass	10.200	10.225	Fiat		450	450
Alleat.	2215	2225	Lloyd		2025	2025
Ass. It.	2115	2120	Assicur.		870	870
Ass. R.	105	104,50	Ass. P.		2600	2580
Istituto	24,5	24,75	Piero		30	30
Rin	997	1009	Ben. Ed.		4200	4170
Tirreni	191	188	Edison		2000	2000
F.O.E.	365	365	Mont.		4000	4000

OGGI FORSE SI DECIDE IL GIRO

Koblet 1° a San Marino aumenta il vantaggio su Bartali

Brasola vince la tappa volante di Forlì - Il ritiro del francese Robic - Verso il Muraglione



Il tracciato della tappa il cui Passo del Muraglione costituisce un crinale che può essere decisivo per il Giro

Da uno dei nostri inviati

Forlì, mercoledì sera.

Oggi si può decidere il Giro: da Rimini ad Arezzo, tappa lunga 244 km., tappa dura, con due premi della montagna, con un solo caldo che accora e sfianca. I girini stamane sono stati puntuali all'appuntamento con visi di circostanza, dove una maschera di circostanza vela le segrete speranze.

Si aspetta la battaglia verso S. Marino, ma sono che, appena dopo il via quasi ancora nei sobborghi di Rimini, il gruppo ha uno strappo. S'inizia a sprox battuta.

Fugge Sforacchi, un corridore della Viscontea. E' questo il modo di aiutare Robic, capo-squipe appunto della Viscontea e malconcio per la ferita causate dalla caduta di ieri? Misteri della tattica di squadra. Sforacchi ha un vantaggio di 300 metri. Astrua e Lambertini tentano di mettersi nella sua scia. Rimangono un po' fra il fuggitivo e il gruppo. Poi vengono riassorbiti. Gli assi insegnano. Ci sono gli abbuoni di tempo in cima alla salita di San Marino; non se li faranno sfuggire tanto facilmente. Sforacchi viene raggiunto. Intanto Robic ha caduto. Perde terreno, circa 200 metri. Povero Robic. E' tutto fasciato sulla fronte ed ha un occhio completamente chiuso da un livido paonazzo.

Parte Fornara all'attacco. La Maglia rosa e Ronconi si mettono alla sua ruota. Guadagnano 150 metri di vantaggio su Kubler e Giudici.

Ora Koblet toglie l'iniziativa ai compagni di fuga, imponendo un'andatura sostenutissima. Lo svizzero è davvero un corridore fenomenale. Accetta ogni sfida, appena gli portano un attacco lui risponde con uno scatto, uno stile, una sicurezza di se stesso da far ricordare il Coppi in grande giornata.

Al segnale dell'ultimo chilometro di salita, Kubler stacca Fornara e Ronconi, prosegue tutto solo, stupendo di forza e di volontà. Egli passa per primo alle 10,34 sotto lo striscione del traguardo della montagna. E' un altro minuto di abbuono, ancora un minuto guadagnato in classifica. Fornara passa dopo 14", Ronconi è terzo a 48", seguono: Martini a 1', Astrua a 1'8", Bartali e Ajo Lazaridès a 1'40". Quindi, ad una cinquantina di metri, Kubler, Lauredi, Cecchi, Pedroni, Vittorio Rossello e altri alla spicciolata.

Ecco la macchina della Viscontea recante Robic sensibilmente sofferente. Il dramma del valoroso campione francese è finito. Onore a Robic! La sua corsa italiana è stata uno specchio di valore sportivo, di dignità umana. Soltanto la sfortuna, una dimostrata caduta, hanno piegato la sua volontà. Auguri per il Tour, piccolo Robic dal cuore tanto grande.

Discesa polverosissima per tornare sulla Via Emilia. Per non disturbare i corridori le automobili del seguito sostano qualche minuto a San Marino. Riprendiamo la corsa. Cargiulo è caduto e si è ritirato. Barozzi ha forato. Anche De Santi ha forato. In discesa il gruppo non si ricompone subito come avviene quasi sempre. I corridori sono dissemintati a lunghi intervalli. In testa c'è una pattuglia di sedici corridori che transitano a Sant'Arcangelo (km. 45) alle 11,20. Essi sono: Kubler, Bartali, Kubler, Astrua, Martini, Rossello Vittorio, Lauredis, Lauredi, Giudici, Pasotti; Fornara, Zampini, Pedroni, Magni, Cecchi, Ronconi.

Riparcorriamo ora a ritroso il tratto di via Emilia sul quale si conclude la tappa di ieri. Sant'Arcangelo, Savignano, Cesena. Continueremo per la via Emilia fino a Forlì, sede di tappa volante. Quindi il percorso devierà verso il Muraglione e Arezzo. L'asfalto emana vampate roventi.

Ma il gruppo si è già ricomposto. A Cesena giungono a guadagnare terreno sul gruppo in cui è rimasto Bartali e che, a Forlimpopoli, arriverà con 200 metri di ritardo, i seguenti otto corridori: Vicini, Kubler Kubler, Castellucci, Barducci, Magni, Casola e Ghirardi.

Il traguardo della tappa volante di Forlì è visto alle ore 12,18 da Brasola davanti a Kubler, Kubler, Vicini, Castellucci, Ghirardi, Barducci e Magni. Il gruppo di Bartali segue a 55".

Dino Zannoni

I SUPERSTITI DEL "C. 46"

Si cercano 20 naufraghi

Le acque infestate dagli squali

Miami, mercoledì sera.

Trentasette naufraghi del «C. 46», salvati dal cacciatorpediniere *Sanfley* dopo essere stati individuati dagli aerei, saranno sbarcati oggi sulla costa della Florida e ricoverati negli ospedali civili. La radio del cacciatorpediniere ha precisato che tutti i superstiti imbarcati finora sono in condizioni discrete, e dovranno guarire più dalla scossa nervosa che dalle ferite. Ma qual è il destino degli altri ventitrè?

Le imbarcazioni che continuano a perlustrare il mare, fra cui i battelli di salvataggio del transatlantico americano *Santa Paula* qui diretto, hanno raccolto i cadaveri di altri otto passeggeri, tutti orrendamente mutilati dagli squali che infestano quella zona. Si è ancora senza notizie di altri venti, e ormai le speranze di salvarli si sono fatte molto tenui.

Il «C. 46» disponeva di dieci battelli di salvataggio, tutti di notevoli misure e molto robusti, e quindi in teoria tutti i passeggeri del bimotore avrebbero potuto trovarvi posto: è probabile però che non tutti siano stati messi in mare o che alcuni si siano rovesciati.

Belgrado ha protestato per le manovre sul Danubio

Energica nota al Cremlino

Belgrado, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha inviato alla Russia una energica nota, in cui afferma che le manovre sovietiche nella regione superiore del Danubio ostacolano il libero transito verso il Mar Nero e portano a ingorghi di traffico.

La nota, consegnata alla ambasciata russa a Belgrado, chiede che le manovre «iniziate il 16 maggio nel settore romeno del Danubio, da una flottiglia sovietica», siano immediatamente sospese, in modo che si possa immediatamente riprendere il normale traffico fluviale. La comunicazione aggiunge che varie navi mercantili di passaggio si sono trovate nella linea di fuoco delle unità russe.

Nel contempo la delegazione jugoslava presso la Convenzione danubiana ha inviato alla commissione una lettera in cui chiede che si intraprenda una azione in proposito nei confronti di Mosca.

CALABRESSATI

Quattro zolfatari morti per un'esplosione di gas

Palermo, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri presso Agrigento a precisamente nella miniera di zolfo di Ciavolotto. A causa di uno scoppio dovuto ad emanazioni di gas ed in seguito a conseguente incendio, rimanevano gravemente ustionati gli operai Salvatore Sferraza, di anni 25, Giacomo Di Pasquale, di anni 41, Camillo Alesonoro, di anni 34, Francesco Pullara, di anni 38, e Giuseppe Alessi, di anni 37, tutti da Favara.

Trasportati all'ospedale, 4 degli operai sono morti in seguito alle ferite e alle ustioni riportate.

29 vittime in uno scontro fra autobus e autocisterna

IL CAIRO, mercoledì sera.

Un autobus della linea Cairo-Fayum si è scontrato con un'autocisterna.

Il deplorano 11 morti e 18 feriti.

CRONACA CITTADINA

UN FOSCO MISTERO SVELATO DAI CARABINIERI

Finalmente arrestati gli assassini di Garzigliana

I nomi di responsabili rivelati da un detenuto delle "Nuove,, - Cadono i sospetti che si erano accentrati sulla banda del Maritano - I fermati sottoposti a strenui interrogatori

A distanza di tre anni dal loro misfatto, tre assassini sono stati raggiunti stamane dalla giustizia: si tratta degli autori della tripla impresa di Garzigliana, presso Pinerolo, in cui un uomo venne ucciso, un altro gravemente ferito, ed infine anche un bambino riportò lesioni molto gravi. Il fatto era avvenuto nell'ormai lontano dicembre 1947, esattamente all'alba del giorno sedici. Due negozianti di Piacina, Michele Buffa e Palmiro Bruera, con il piccolo Ettore Bruera di 12 anni, erano partiti di buonora in barroccino, diretti al mercato di Cavour per l'acquisto di pollame. A circa sove chilometri da Pinerolo sbucarono improvvisamente da un lato della strada due individui. Mentre uno di essi tenne fermo il cavallo per il morso, l'altro, salito sul carro, impose con modi bruschi ai due negozianti di consegnare il denaro che portavano con sé. Il Bruera, impugnata la frusta e spalleggiato dal Buffa, cercò di resistere, ma venne sopraffatto dal secondo rapinatore, che, lasciata la briglia del cavallo, era salito a sua volta sul carro per dare man forte al compagno. Così il Bruera, ridotto ben presto all'impotenza, fu costretto a consegnare il portafoglio, ma riuscì a tenere celato al suo insaputa maggiore, che teneva nel cassetto degli attrezzi.

Malcontenti dello scarso bottino, e pensando probabilmente di essere stati riconosciuti durante la colluttazione, i due rapinatori, prima di allontanarsi, esplosero alcuni colpi di rivoltella contro i tre. Il Buffa cadde fulminato; i due Bruera rimasero gravemente feriti e persero i sensi. Sicuri del fatto loro, i due indugiarono nel rovistare nelle tasche del Buffa, togliendogli il portafogli, e frugarono persino nelle tasche del bambino. Si diedero alla fuga, solo quando si ritennero sicuri di avere racimolato fino all'ultimo quattrino, e riuscirono a far perdere ogni traccia, dileguandosi per i campi.

Pare che anche poco prima gli stessi banditi avessero tentato una aggressione a danno di un ciclista, contro il quale nella stessa zona, avevano sparato diversi colpi, andati fortunatamente a vuoto.

Il fatto, giunto a culminare una situazione assai triste per il paesaggio poichè era quello il tempo in cui le grassazioni si susseguivano a ritmo allarmante, suscitò nella zona una impressione particolarmente viva e penosa. I carabinieri di Pinerolo si prodigarono a lungo in indagini dirette in ogni senso, ma approdarono a ben poco, poichè non fu possibile raccogliere elementi sufficientemente determinanti dal racconto del bambino, l'unico che aveva visto in volto i due rapinatori.

Si credette raggiunta la soluzione dell'enigma quando venne arrestato Mario Maritano, un giovane della zona che aveva compiuto diversi misfatti; a lui venne addebitato in un primo tempo anche il delitto di Garzigliana, nonostante le sue reiterate proteste. Tuttavia, benchè si credesse rintracciato il colpevole principale, molti lati della vicenda rimanevano oscuri: e ben a ragione, poichè solo ora finalmente, sono stati arrestati i veri responsabili dell'eccidio. A questa clamorosa conclusione si è giunti con l'aiuto del caso: un giovane detenuto alle Carceri Nuove ha prospettato al procurato della Repubblica di Pinerolo dati. Magnago, un verbale nel quale sono denunciati gli autori del delitto. Si tratta di tre giovani dal Pinerolese, che sono stati immediatamente fermati ed interrogati. Non avendo essi potuto fornire alibi soddisfacenti, il fermo è stato tramutato in arresto.

Visita alla Stipel della Madonna pellegrina

La Madonna Pellegrina ha visitato stamane la sede centrale della Stipel in via Confienza. Alla cerimonia religiosa svoltasi all'ingresso del palazzo hanno partecipato i dirigenti, gli impiegati e gli operai della società.

La maestra Lidia Lusso, processata per contrabbando di sigarette e condannata a 15 giorni, ha beneficiato della condizionale e della non iscrizione, dato che risultava incensurata.

Un quarto nome trovato per il detenuto 1810

L'enigmatico detenuto 1810 stamane nell'aula del Tribunale di Pinerolo

Processato a Pinerolo - I suoi compagni in cella minacciano lo sciopero della fame?

Il misterioso detenuto 1810 — l'individuo che ha tre nomi falsi e nessuno vero e che è conosciuto con l'attribuzione di «Maschera di ferro» — è stato processato stamane in Tribunale per furto. E' almeno la decima volta che compare dinanzi al giudice e non appare affatto turbato.

Il presidente dott. Cagnasso gli rivolge la domanda di rito: «Come vi chiamate?». L'imputato, vestito di grigio, occhiali dalle spesse lenti, allarga le braccia con un gesto sconsolato e risponde: «Chi lo sa?». Il presidente lo guarda perplesso e allora «Maschera di ferro» con le mani giunte mormora in tono di preghiera: «Non lo posso sapere, signor giudice. Non ho mai avuto nome. Il primo documento di identità lo ebbi nel 1944. Lo ottenni per mezzo di un parroco di Vigevano e di due testimoni falsi. Era intestato a Bruno De Angeli».

«E perchè l'avete cambiata?».

«Fui in carcere a Novara e quando uscii non mi riconsegnarono la carta d'identità. Allora me ne feci fare un'altra con il nome di Gino Fiori. Poi fui arrestato ancora e al processo, risultando il Fiori inesistente, ottenni il beneficio della condizionale. Fui rimesso di nuovo in libertà e, quasi per abitudine, cambiai nome assumendo quello di Gino Galli».

A questo punto il Presidente legge un documento in cui appare che l'imputato ha avuto anche un quarto nome: Angelo Giacchetton. Egli si stringe nelle spalle e mormora: «Dovevo pur vivere. I miei genitori mi hanno abbandonato bambino: quindi non so quando e dove son nato, non so quanti anni ho, non so chi sono». Il gridando continua: «Vorrei, vorrei, signori della legge, che voi foste in grado di rivelare me a me stesso, di illuminare tutto il mio passato, di dire chi furono i miei genitori e gli singari che mi allevarono».

Nonostante i suoi gesti teatrali, si ha netta l'impressione che cerchi di celare il suo vero nome per nascondere un passato tutt'altro che pulito; si potrebbe persino pensare che sulla sua coscienza pesi qualche delitto.

In merito al furto per cui viene processato, «Maschera di ferro» si dichiara innocente. Aggiunge anzi che tutti i suoi compagni di pena volevano far lo sciopero della fame quando appresero che era accusato di aver sottratto nel 1943 una borsa al dott. Giovanni Quartararo, procuratore delle imposte. «Come — dice — costui afferma di riconoscermi dopo aver visto la mia fotografia sul giornale? Ecco, signor presidente, questo è Teruzzi (tira fuori dalle tasche una rivista), tutti gli italiani lo conoscevano, eppure hanno ucciso un innocente al posto suo. Così si fa con me. Però, se permette, legga questo mio memoriale scritto nell'ottobre '49, quando non ero ancora accusato di questo furto. Risulta che io nel '43 ero a Napoli. L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

Sotto un camion ribaltato sei persone schiacciate

Pauroso incidente nella notte a Pecetto

L'autocarro, dopo aver tranciato due piante di ciliegio, si è rovesciato nella scarpata. (Foto Moisio)

Un autocarro sale la strada che da Pecetto porta verso Pinerolese: è una strada poco battuta, scavata da profondi solchi carrai, che s'incurva tra vigneti e campi di grano. Siamo nel pieno della notte, verso le tre. L'autocarro stanta: è uscito di strada, è precipitato lungo il ripido declivio del terreno, ha schiantato due grosse piante e si è arrestato, rimanendo capovolto.

Tre uomini sono rimasti prigionieri nella cabina; tre altri, quelli che si trovavano sul cassone, sono stati sbalzati al suolo. E' appunto uno di questi, rimasto solo tramortito dalla caduta e dall'urto contro il suolo, che si rende per primo conto della situazione e corre a chiamare aiuto. A breve distanza si trova la cascina Ardra, a pochi passi dalla frazione di Rosero. L'uomo picchia alla porta della cascina, grida, urla, riesce finalmente a richiamare l'attenzione dei contadini. Dopo pochi minuti accorrono i primi, a portare soccorso: l'agricoltore Francesco Salvini, i fratelli Filippo, Michele e Marco Bartoglio, Carlo e Giovanni Ruffinatti, Piero Miscarlo.

Lo spettacolo è tragico. L'autocarro giace paurosamente inclinato sul pendio, con le ruote rivolte verso l'alto. Nella cabina si trovano ancora tre persone, finite l'una sull'altra nell'attimo dell'incidente e che non sono più riuscite a muoversi.

Gli uomini chiusi nella cabina, che rischiano di diventare la loro bara, ora gridano disperatamente; ogni minuto perso può essere fatale. Allora i contadini, ormai una decina, decidono di impiegare l'unico mezzo che hanno a disposizione: le loro braccia e la loro volontà.

Il momento è drammatico, ma i contadini riescono a poco a poco nei loro sforzi: un gruppo solleva la fiancata, altri s'infilano sotto e liberano uno ad uno i tre prigionieri. I salvati in questo modo sono tre: due di essi appaiono gravi, tanto che il dottor Demi ne consiglia l'immediato trasporto in ospedale. I feriti vengono portati alle Molinette e qui ricoverati: Paolo Gardarelli, di 30 anni e Gaetano Mastrolillo, di 26, abitanti entrambi in via Biglieri 44. A questi i sanitari hanno riscontrato la commozione cerebrale e lo schiacciamento del bacino, riservandosi la prognosi. Gli altri, feriti più leggermente, sono: Angelo Fres, di 22 anni, abitante in via Biglieri 44; Giuseppe Lincon, di 25, abitante in via Cellini 33; Nicola Gardarelli, di 28 anni, abitante in via Biglieri 44; Luigi Mastrinato, di 21 anni, pure abitante in v. Biglieri 44.

L'autocarro ribaltato è un grosso Fiat 626 targato TO-74782, di proprietà dei fratelli Giuseppe ed Ernesto Galleano, abitanti a Nichelino, via Torino 12. Non è ancora possibile ricostruire esattamente come sia avvenuto l'incidente, ma pare che esso si sia verificato a causa della oscurità del momento.

Allarme stanotte in via Asti

Sparatoria contro un ladro

Inseguimento d'un bruto al Valentino

Alle 3 di stanotte una violenta sparatoria ha turbato il sonno degli abitanti del pacifico quartiere dell'oltre Po. Tra le grida e gli spari ben presto tutta la zona di via Asti era in allarme: dieci minuti più tardi, ultimati per telefono, giungevano pure sul posto agenti della Celere portati su due jeep. I fatti svoltisi obliarli, non drammatica passionale o triplice delitto di rapinatori; si trattava della caccia al ladro. E per la verità un ladro di propo-

sti piuttosto modesti che si accontentava di sgraffire due polli. Ad ogni modo la polizia intendeva la battuta, specialmente i giardini dei dintorni, spingendosi verso corso Quintino Sella, corso Alberto Pisco e la collina. Del ladro nessuna traccia.

Il fatto si è svolto così. Nel cuor della notte una sconosciuta era penetrata nella villetta di via Asti 22 bis, proprietà del signor Alfredo Fusaro, di anni 66. L'individuo naturalmente inutile pratico del luogo, e forse non nuovo all'impresa, ora penetrato nel cortile del Fusaro scalando un muricciolo che separa la casa da quello contiguo; quindi si era posto all'opera, forzando la porta del pollaio e catturando gli animali. Il trapestio richiamò l'attenzione di una donna che a quell'ora era desta nella sua camera. La donna svegliò il marito: un ladro! L'inquilino assalito così trascinamente dal fatto afferrò la pistola che teneva nel comodino a portata di mano e si lanciò alla finestra. Ebbe il tempo di scorgere un'ombra che, inseguita dal rumore si allontanava guardinga. Gridò; l'ombra partì di corsa. L'uomo sparò in aria uno, due, tre colpi. Gli spari echeggiarono nel silenzio della notte. Altri rispondevano a breve distanza. Tutti gli abitanti delle case vicine furono in allarme. E qualcuno telefonò alla polizia.

— Verso le 16 di ieri l'attenzione del custode del Castello Medioevale, al Valentino, veniva attratta da disperate grida di bimba, a cui si mescolavano imprecazioni lanciate da una voce di uomo. Il custode usciva per la vicinale del Borgo, e subito notava in un sentiero una piccola tutta in lagrime, e, sullo stesso momento un giovane — basso e bruno — che si dava alla fuga per il ponte levatoio. Era facile intuire che cosa era successo.

Orlando, il custode si lanciava all'inseguimento; a lui si univano altri volonterosi, ma l'individuo, più giovane ed agile, riusciva a far perdere le sue tracce. Il fatto è stato denunciato alla P. S. di S. Salvario.

Morto l'autista ferito in corso Belgio

Stamane alle ore 8, è deceduto all'Ospedale Maffiotto, senza aver ripreso conoscenza, l'autista Carlo Chiarle di 34 anni, residente a Gassinasca. Il poveretto aveva riportato gravi ferite dal ravvolgimento del camion da lui pilotato, ieri poco dopo mezzogiorno, nella zona di scarico di corso Belgio.

Il suicidio di un pastore

La notte scorsa, contro la griglia di un canale di una centrale elettrica, nei pressi di Ivrea, è stato rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Cresto, di 42 anni, pastore, residente a Tronzano Vercellese.

Confermata la condanna a Gian Gaetano Cabella

E' stato riesaminato stamane, alla quarta Sezione penale della Corte d'Appello, il processo contro Gian Gaetano Cabella, ex-direttore de «Il Popolo di Alessandria», imputato di una truffa per qualche milione consumata in danno del pittore Faenza. Con abile raggiro, il Cabella spacciandosi per un incaricato principe Buoncompagni Ravaccioletto, era riuscito a farsi consegnare molti oggetti preziosi ed artistici, fra cui una cusperia ricamata, che poi vendette per un milione. La Corte (Pres. Vaccarina, P. M. Lorenzo, canc. Pignatone) ha confermato la sentenza: 1 anno e 6 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa. Difesa avv. Filippi e P. C. avv. De Marchi.

Quattro fucilate nella schiena del padrone

I carabinieri della «Squadra investigativa» hanno arrestato stamane presso un'impresa edilizia in regione Lingotto il trentaseienne Francesco Peraudi, da Villafranca, imputato di aver ferito gravemente, per motivi di rancore personale, il contadino Primo Biagio, di 51 anni. Il fatto avvenne nel settembre del '48, in regione San Grato, presso Bagnolo. Tra il Peraudi ed il Biagio da tempo non correva buon sangue, tanto che il primo, nel corso di alcune discussioni, era arrivato a minacce verso il Biagio, benchè questi gli desse lavoro. La tragedia scoppiò una sera: il Peraudi attese il Biagio nascosto dietro un cespuglio, armato di fucile mandato '91 e quando l'altro apparve gli esplose contro quattro colpi. L'uomo cadde a terra e si finse morto, benchè fosse stato colpito ottamente da due colpi che lo centrarono a qualche metro di segnale. Il Peraudi si diede alla fuga.

Venne fermato nel corso della stessa sera '48, ma lasciato libero per insufficienza di prove. Ora le indagini è stata ripresa ed il Peraudi, dopo lunghe indagini, è stato arrestato stamane. Verrà giudicato sotto l'imputazione di tentato omicidio premeditato ed aggravato.

In Assise l'assassino d'un contadino di S. Maurizio

Una drammatica rissa svoltasi alla frazione Malanghero di San Maurizio Canavese il 27 luglio 1947, ha condotto sul banco degli accusati il contadino Francesco Grigliasco, di anni 56, comparso stamane in Corte d'Assise sotto l'imputazione dell'uccisione pretenzionale del compaesano Luigi Ferrogito.

I carabinieri ricercarono a lungo l'Grigliasco che si era dato alla latitanza e lo arrestarono nel marzo scorso. Secondo le risultanze della perizia necroscopica la vittima subì una estrema compressione dell'addome sottoposto al peso dell'Grigliasco che gli aveva spaccato le giacchetta.

La Corte (Pres. Pirae, P. G. Rotta, canc. Terminelli) ha condannato l'Grigliasco a 5 anni di reclusione, di cui 3 condonati.

TRISTE CALVARIO DI UNA DONNA A SETTIMO

Minacciata di morte salvata dai carabinieri

I carabinieri della stazione di Settimo hanno denunciato in stato d'arresto certo Andrea Amore fu Giovanni di 48 anni residente a Settimo in via Regio Parco 5. L'Amore deve rispondere di maltrattamenti e di minacce a mano armata contro la moglie Annetta Savotino di 48 anni e di minacce a pubblico ufficiale.

Egli, secondo quanto risulta dal verbale, si è infatti ribellato ai carabinieri che la sera di mercoledì scorso si era recato nell'abitazione per por fine ai maltrattamenti inferti alla donna. La poveretta, che poco prima era stata inseguita dal marito con un ferro acuminato e picchiata a sangue, si era rannicchiata, tremante per il terrore e in preda a choc nervoso, in un angolo del cortile. L'allarme era stato lanciato dai vicini di casa: l'intervento della forza pubblica poneva fine a un lungo calvario.

La donna si era sposata otto anni fa. I contrasti con il marito, carattere violento, iniziarono quasi subito. La poveretta, è risultato dall'interrogatorio e dagli accertamenti effettuati dai carabinieri, aveva dovuto subire, sin dai primi mesi, ogni sorta di maltrattamenti. Nonostante questo si era sempre rifiutata di denunciare il marito, anche quando, in seguito alle scosse nervose a cui era continuamente sottoposta dovette essere ricoverata in un istituto dove, dopo pochi mesi, dava alla luce un bambino ora affidato alle cure della sorella del marito.

Nell'ospedale la Sarotino venne dimessa, completamente ristabilita, nel 1948. Ad ottenere il rilascio contribuirono anche le dichiarazioni di affetto ed i buoni propositi manifestati dal marito.

Purtroppo invece non era cambiato nulla e dopo qualche giorno ripresa per la donna il paurose incubo delle bastonate e delle liti. Un giorno il marito la rovesciò addosso un secchio d'acqua accusandola di esserai trattenuta troppo alla fontana; un'altra volta tentò di bruciarla rovesciandole addosso dell'alcool. Tutto questo è risultato solo dall'interrogatorio dell'Amore e degli stessi vicini di casa. La donna, invece, non aveva mai denunciato il marito sperando nel suo ravvedimento.

Rinvito il Comitato per il prezzo del latte

Il Comitato provinciale che deve deliberare sul prezzo del latte al dettaglio si è riunito stamane alle 11.30 presso la Camera di Commercio. Del Comitato, presieduto dal dott. Vota, fanno parte i rappresentanti dei produttori, dei grossisti e del Centro Latte. All'una la discussione era ancora in corso. In linea di massima si ritiene che, accogliendo le istanze dei consumatori e in base anche alla campagna condotta dalla stampa quotidiana, il prezzo del latte al dettaglio sarà ridotto di 4-5 lire al litro, in modo da adeguarlo ai prezzi che ora vengono praticati alla stalla. Il provvedimento del Comitato dovrà poi essere ratificato dal Comune.

La sciagura della seggiovia di Cesana

Accertato il cedimento dei due piloni 21 e 22

Le prove dell'intera linea: la disgrazia ricostruita in tutti i particolari

Alle ore 11 di stamane si sono iniziate le prove sulla seggiovia dei Monti della Luna. Erano presenti il magistrato avv. Lombardi, i periti prof. Zignoli, ing. Mortarino, ing. Bartoglio, ing. Tournon, ing. Marrocchi, ing. Spina, il progettista della seggiovia prof. Carlevaro, il consulente della società che gestisce gli impianti, prof. Capetti. Sono state eseguite prove a velocità massima e media con arresti ogni tre e cinque minuti. Verso mezzogiorno 75 seggiolini sono stati zavorrati con sacchi di cemento e di sabbia del peso di 60-70 chilogrammi. Si è cercato di ricostruire con la massima esattezza la posizione in cui si trovava la seggiovia quando si è verificato il tragico incidente del-

l'8 gennaio in cui perirono i due alpinisti e altre persone rimasero ferite.

Ai piloni numero «21» e «22» si trovavano per controlli diretti gli ingegneri Mortarino e Tournon: appositi dinamometri e tensiometri servivano per registrare le diverse forze a cui venivano sottoposte le ruillere. Le «banchine», cioè le travi trasversali che sorreggono le ruillere, erano state rafforzate con listelli a «L». Il primo accertamento eseguito dai periti consente di stabilire che in effetti le «banchine» dei due tragici piloni sono state deformate al momento della disgrazia. Rimarrà da appurare se il cedimento delle travi ebbe inizio prima della sciagura o se si è verificato di colpo quando avvenne l'incidente. La risposta a questo ultimo interrogativo sarà data molto probabilmente in serata.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
Domani ore 16.30
OMAGGIO della CICOGNA
Allievi della Scuola di ballo diretta dal M° C. Gerbaro
Poltrone L. 200
Prenot. v. Roma 286 t. 53-425

PISCINE SCOPERTE STADIO
Sabato 10 giugno ore 15
Riapertura

REPOSI
Ultime repliche del grandioso technicolor Usa:
LA FIDANZATA DI TUTTI
BETTY GRABLE
JOHN HARWEY

FARO-CAPITOL
Oggi e domani: continuano le repliche del grandioso technicolor Usa
LE SCHIAVE DELLA CITTA'
con
Ginger Rogers - Ray Milland
Grande successo

CINE PRINCIPE
Un film emozionale
IL GRANDE PECCATORE
con GREGORY PECK
AVA GARDNER
MELVYN DOUGLAS

EDEN GIARDINO DANZE
Grande serata lo sposo dei commercianti in commissione del Congresso G.I.V. Enimo. - La nuova stella del cinema - con la partecipazione di *Silvana Mangano* e *Aldo Fabrizi*.

LA FLORIDA CLUB
Vi aspetta la
SERATA DECORI
degustazione dei prelibati gelati Decori Corso Palestro 1 e bar Savoiarda.

EDITORIAL CLUB
Attrazioni internazionali
Via Cavour 5 - Tel. 44-310

GIARDINO DANZE MODA
Signorile serata
Ernani Diamanti

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12.20: Ritmi leggeri, cantanti e arrivo tappa Rimini-Arezzo del Giro d'Italia - 17.30: Parigi vi parla.

Ore 19: Musiche di Adolfo Gandino: a Elegia », per corno e pianoforte (dalla Suonata per strumenti a fiato); « Cinque liriche » per voce e pianoforte: a) Piante (testo di G. Pascoli), b) Selva e mare (testo di A. Orvieto), c) La casa (da R. Tagore), d) Le radici (da R. Tagore), e) Il lamentino di Mac Donald (testo di A. Fogazzaro). Esecutori: Rina Gigli, soprano; Domenico Ciccarone, corno; Giorgio Favaretto, pianoforte.

19,35: Ritmi moderni: Orchestra Fermeri - 19: La nostra lingua - 19,15: Antonio Dvorak: « Danza slava n. 1 in sol maggiore »; « Valser in la maggiore » - 19,30: Per gli amanti d'auto - 19,35: Alberto Semi al seguito del Giro - 19,45: Sport - 20: Giornale Sport - 20,35: « Zig Zag » - varietà musicale con l'Orchestra Consiglio - 21,55: La cadetta delle settimane Francesco Albanese (Orchestra napoletana di canzoni e canzoni; dir. G. Angelini) - 22,30: Mario Bellonci « I premi letterari » - Un Don giovanino Pecorone-Brandi.

Ore 22,15: I notturni dell'usignolo (serie inedita): Ciclo del teatro-balletto Charles Ferdinand Ramuz: « La storia del soldato », musiche di Igor Strawinsky.

23,10: Al Parlamento: Giornale - 23,50: Campionato Leonardo Principe - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Romanza da opera - 18: Caleidoscopio musicale. Giornata: « Adagio e allegro » di Grieg; « Danze per ragazzi » (Orchestra Argentina) - 18,30: Circuito d'arrivo tappa Giro d'Italia - 18,50: Teatro di oggi e di domani: « Milione di Abbard » di Roger Vaillant - 19,5: Musica ritmo-melodica - 19,30: Università internazionale « G. Marconi »: « Visita alla patria di Shakespeare » - 19,45: Musiche da film - 20,10: Le voce di Lily Pons - 20,30: Giornale Sport - 21,15: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: Concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum - Mozart: « Sinfonia in si bemolle maggiore » (K. 319): a) Allegro assai, b) Andante moderato, c) Menuetto, d) Allegro assai; Pizzetti: « Rituale romano »; Strauss: « Till Eulenspiegel », poema sinfonico. Orchestra sinfonica di Radio Roma. (Nell'intervallo: « I nostri amori », di Mario Panti; « Il Camillo de Jaffei).

23,10: Al Parlamento: Giornale - Ritmi.

PASSATEMPI

U		DEL		PIÙ
	NE		IE	
LA		TA		GI
	NEL		DER	
LA		NA		TU
	DE		AL	

Le sillabe segnate, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Rudledge.

bus - con - del - for - gio - gli - del - go - le - na - on - se - sta - try - vi

Soluzione del gioco precedente: 1. ESSENINO; 2. VIDIMATO; 3. EQUATORE; 4. SIESTA; 5. BERLINA; 6. rIMATO: « Esser invidiato è quasi essere amato » (D'Annunzio).

Stazioni E.I.A.R. — Torino, Prosa Roma, Asti, Piemonte, Umberto.

Nei migliori ristoranti - Caffè - Bar - Alberghi Birrerie, Ritrovi, Sale, ecc., chiedete sempre, anzi ESIGETE
BIRRA PILSNER
(URQUELL)
LA BEVANDA DEI BUONGUSTAI!
Agente: EFREM PASCIUTI, via L. Dal Carretto, 18 TORINO - Telef. 86-239 - 80-772
Per TORINO: Comm. SAINO - Telefono 75-883

ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILIFICIO ELECTA
(Nuova Gestione) - VIA LAGRANGE, 0
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO — VISITATECI!

partecipa al concorso
Fiat Cola

AMBROSIO
DOMANI

Il primo cartone animato a lungo metraggio prodotto in Italia

POSATE
DA L. 35 AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle posate non perfettamente lavate. Le Posate Sauano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza
Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 18
«NON E' UN BAZAR»

FABER
La più grande Fabbrica di matite del mondo informa la clientela del Piemonte che tutti i tipi delle sue matite sono in vendita a Torino presso i Grandi Magazzini VASARI

LE DIABLE AU CORPS

Teatro ALFIERI
STASERA e DOMANI ore 21
due uniche straordinarie rappresentazioni di
MISTINGUETT
col suo spettacolo
Prenotazioni: Via Roma, 288 - Telefono 53-425

METRO Cinema METRO
CLARK GABLE
ALEXIS SMITH
nel film
Metro Goldwyn Mayer
Fate il vostro gioco!
diretto da
MERVYN LE ROY
ULTIMI GIORNI
IMMINENTE
VOGLIAMOCI BENE

REPOSI
Da DOMANI 8 GIUGNO
SULLA SCENA:
Il più importante avvenimento artistico della stagione. L'eccezionale spettacolo teatrale diretto da
ALFREDO POLACCI
con la sua nuovissima Rivista in due tempi
Pupazzi 1950
Interpreti principali (per ordine alfabetico)
Adriana Edelweiss
Nadia Idillio - Margh. Fiori
Miriam Loy - Marcia Horn
Silvana Marcelli
C. Grey - Luciano Mariano
M. Martano - G. Massimi
Nino Nini - Nando Rasi
Le soubrettes
Lilli Evans - Nella Evans
Giulia Caracciolo
Lilli Fulva - Lilli Paluni
Giacomo Sales - Marta Silva
Franca Tortoi
16 Balletto Follie 16
con
I MARTANA
Direttore d'orchestra:
GIANNI CHIGNIZOLA
SULLO SCHERMO:
Aquile sul Pacifico
con
Rosalind RUSSELL
Fred Mc MURRAY
Herbert MARSHALL
Una grande attrice, Rosalind Russell, porta sullo schermo la storia vera di una grande aviatrice.
Distrib.: SCALERA FILM
PREZZI FERIALI
Poltrone platea L. 250
Poltrone galleria L. 200
PREZZI FESTIVI
Poltrone platea L. 300
Poltrone galleria L. [illegible]
Orario festivo: 15, 18, 21
feriale: ore 16 e 21.15

OGGI
e per soli 3 giorni al TORINO
DOCUMENTARI DI OPERAZIONI CHIRURGICHE:
Laringectomia (cancro dei fumatori)
Pericardiectomia (operazione al cuore)
Intervento antiglaucomatoso (operazione agli occhi)
Taglio cesareo (operazione all'addome)
Tiroidectomia (asportazione del gozzo)
Laparatomia transtoracica (cancro allo stomaco)
Cheratoplastica lamellare (trapianto di cornea da un cadavere ad un vivente)
Le persone impressionabili sono pregate di NON intervenire
FUNZIONA SERVIZIO ASSISTENZA DELLA CROCE VERDE

VITTORIA
OGGI
CLAUDETTE COLBERT
GEORGE BRENT
ROBERT YOUNG
in
Questo me lo sposo io!
E' un film R.K.O. RADIO

CINEMA DORIA LOCALE FRESCO
Le Minorenni
ENORME SUCCESSO - VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
Esclusività MINERVA FILM

Il cielo
con le nuvole bianche

Oggi mi è ricornata in mente la Spagna, ma più della Spagna, Madrid.

Sevo sola in casa, giravo da una stanza all'altra, poi andai in terrazza, guardavo il cielo, ero triste, non facevo niente, lo guardavo soltanto. Era un cielo con nuvole bianche che correvano, inseguite dal vento, il sole appariva e scompariva, si alternava il freddo col caldo. Allora io ricordai Madrid, quei cieli dell'anno scorso, nel mese di maggio, quando io li guardavo dalla mia finestra, all'ultimo piano del Palace.

Era una finestra grandissima che dava sul termine della Carrera de San Jeronimo, dove la strada diventava larga e aveva alberi ai lati. Stavo per ore a quella finestra. Osservavo le trasformazioni del cielo, quelle nuvole gonfie e bianche che non stavano mai ferme, correvano spinte dal vento, e in mezzo avevano un colore azzurro vivo, strappi di cielo tra il bianco. Le nuvole improvvisamente gettavano giù acqua e subito dopo, non era passato che qualche istante, permettevano al sole di uscire coi raggi. Io stavo alla finestra e non mi annoiavo. L'albergo era grandissimo, pieno di gente importante, ma io avevo trovato una stanza all'ultimo piano e non vedevo nessuno. Dall'altra parte della strada c'erano abitazioni, appartamenti in un caseggiato.

Osservavo verso sera quelle finestre che si aprivano, mentre durante il giorno, per il caldo, stavano chiuse. C'era, di fronte a me una piccola casa con una terrazza. Era una terrazzina grande come una stanza, ben squadrata, con tre pareti coperte di piastrelle colorate, ceramiche tutte diverse, e qua e là, tra di esse, c'erano piante rampicanti. Verso sera veniva fuori un uomo in maniche di camicia, che dava l'acqua sui fiori. Trascorreva molto tempo ad innaffiarli. Si curvava e si alzava, poi ritornava in casa a rifornirsi d'acqua.

Il mio sguardo vagava per il cielo, per tutto il verde che scorgevo: Paseo del Prado, Paseo de Recoletos. Erano davanti a me, due nomi che non dimenticò.

Un giorno che le nuvole minacciavano pioggia, mi trovai nella Calle de Cervantes, nei pressi della casa di Lope de Vega. Entrai, c'era solo il custode che mi lasciò libera di andare dove volevo. Oh, quelle fresche stanze con i vecchi mobili, le sete sbiadite, i cendagli pieni di polvere, un giardino piccolo con una pianta di rose e il pozzo senz'acqua. Mi sedetti su un sedile di pietra, c'era un grande silenzio, non arrivava nessuna voce. La pioggia venne giù a rovesci, rabbiosa; io mi ero messa accanto al muro, al riparo del tetto.

Pensavo: «Qui veramente vivrei».

Quasi avrei detto, come diceva il popolo al suo tempo: «Credo in Lope de Vega, il poeta del cielo e della terra». Quando uscii per la Calle, tutto il selciato era lucido d'acqua, ripulito, i bambini incominciavano a venir fuori per giocare, le nuvole bianche ancora correvano per il cielo, ma ormai avevano lasciato il posto al sole.

Che strane giornate erano le mie; vivevo leggia come avessi davanto vivervi sempre. Non avevo preoccupazioni, furie di vedere in fretta. Anzi, andavo cercando una casa, uno studio, un ultimo piano sotto i tetti. Ne parlavo ai miei amici (erano essi degli artisti, dai nomi come Cosido, un pittore; Cela, uno scrittore; Garcia Nieto, un poeta); mi guardavano sorridendo: «Es muy difícil», dicevano. Madrid era realmente piena di gente, era una città gaia, viva, felice; ma, non so, qualche volta avevo la impressione che la terra bruciasse, che non ci fosse più scampo.

«Che cosa avverrà nel mondo?», io mi chiedevo.

Ma non lo chiedevo perchè pensassi a guerre, a rivoluzioni, a conflitti, non a questo; era la sensazione del vivere che mi faceva pensare alla morte, se era morte quel senso arcano di spavento che credevo di sentire sotto i miei piedi. Camminavo, guardavo il cielo, la città di Madrid, quanto mi piace questo nome; mi si stringeva il cuore, per ore guardavo intorno, per giornate intere. Andavo in certe piazze, in strade lontane in salita o in discesa, alla periferia, dove la campagna giallastra ha un senso di desolazione. Era bella girovagare da quelle parti, osservare il colore rossiccio della terra senza erba, ancora piena di buche della guerra civile, dove passeggiavano coppie, un ragazzo e una ragazza che cercavano di appartarsi, si nascondevano in quelle fosse. Laggiù, a perdita d'occhio, il cielo con le sue nuvole trionfava nel suo splendore; non più coperto dalla città, si spandeva sino alla Sierra, che chiudeva l'orizzonte.

Milena Milani

Silvana Mangano e Aldo Fabrizi (seduti) mentre con gli altri commissari, l'operatore Tonti, il produttore Mambretti e il dr. Nadasffi, procedono al Giardino danze «Eden» alla prima selezione delle candidate torinesi alla parte di fidanzata del brigante Mandrino nel film che avrà per protagonista Amedeo Nazzari. (Foto Mojolo)

La canasta
più facile del bridge

Inventata nell'America del Sud ed importata poi in quella del Nord, ha fatto ora la sua apparizione anche in Europa

ROMA, giugno.

Dopo la samba, ecco la canasta. Intendiamoci bene non si tratta, questa volta, di una nuova danza, ma di un piacevole divertimento dedicato alla pazienza e al buon gusto di un ignoto inventore brasiliano, il quale ha inteso offrire al pubblico femminile e maschile degli affezionati del bridge una piacevole variazione dell'ormai celebre e secolare gioco, convinto che esso, ormai, se pur non è da ritenersi superato, può cedere un posticino, o almeno una parte, del suo primato assoluto proprio alla «canasta», termine abbastanza esotico per far presa sui giovani che nei vecchi amatori del tappeto verde.

Quest'anno, dunque, sulle spiagge, ai monti e alle acque vi sarà un nuovo ed originale argomento per consumare piacevolmente le giornate e concludere non meno felicemente le serate sostituendo o alternando al bridge una partita di canasta.

Intendiamoci, però, che se essa è stata ormai accettata e sta facendo proseliti un po' dovunque, non per questo le sono mancati tenaci oppositori che malvolentieri assistevano all'invasione dell'intruso nel loro monopolio. Prendiamo, per esempio, l'imperatore mondiale del bridge, non accorre dirlo, il famoso Ely Culbertson, che in trent'anni di attività ha imposto all'aristocrazia prima e alla borghesia poi il bridge, fondando scuole, aprendo clubs, istituendo premi, rubriche giornalistiche, trasmissioni radiofoniche e naturalmente vincendo tutte le partite, meno quell'ultima che forse avrebbe perduto con la stranezza tra i suoi aderenti dalla canasta se alla fine mettendosi a tavolino non avesse scoperto che essa era soltanto una abile e ben figurata variazione del bridge e quindi gli poteva servire da complemento ed appendice!

In verità è saputo che improvvisazioni ed invenzioni del genere non sono sempre gradite oltre Oceano, specie se vengono da altri paesi. Il fatico popolo yankee difende sempre con accredine le sue conquiste e prima di appropriarsi di quelle altrui cerca e trova il modo di farle sue quando si accorge che esso hanno commesso o fatto presa sui cittadini. Così è avvenuto per la canasta che ha sorpreso i 30 milioni (non è una cifra inventata, ma documentata) di giocatori di bridge sparsi negli Stati Uniti. Questi 30 milioni di individui erano finora guidati, istruiti, tenuti al corrente delle novità, dal mago del gioco Culbertson che dettava legge, imponeva il suo metodo, costringeva insomma i suoi ammiratori a diventare entusiasti proseliti per frequentare perfino le sue scuole alle quali sono preposti più di 5000 maestri con una media di un milione di «scolari» all'anno. Dunque questa sorellastra troppo ardita, venuta da un paese assai meno progredito, sorpresa capitava gli argomenti del gioco antifascismo e nobilissimo, poi dalla sorpresa si giunse al vivato timore e alla illogica resistenza.

Mentre già molti giocatori attratti dalla novità cercavano di interpretare le regole della canasta e a poco a poco si entusiasmavano per la sua semplicità (infatti essa è uno dei giochi più facili ma nello stesso tempo avvincenti), Ely Culbertson, l'invincibile difensore delle sorti pericolanti del bridge, intervenne e con un'abile mossa diplomatica, dopo aver dato alcune pellegrine definizioni della canasta chiamando sciocchi coloro che la praticavano, dovette far buon viso a cattivo gioco e perdere un punto nella partita che stava per giocare. Egli allora si impadronì delle regole del nuovo metodo, le insegnò ai suoi maestri perchè essi a loro volta le diffondessero fra gli allievi e non è improbabile che fra breve accanto al bridge Culbertson, vecchia volpone navigato, non costruisca un altro dei suoi mastodontici edifici scientifici del gioco monopolizzato per far quattrini come se avesse fatto con il bridge, anzi ne continua a fare.

Per accennare soltanto alla fortuna e alla prontezza di spirito di questo originalissimo maestro di gioco, basti ricordare che egli trent'anni fa sbarcò a New York con pochi dollari in tasca e un metodo nel cervello. Un metodo secondo lui infallibile per vincere al bridge. Gli era accaduto, infatti, di apprendere il gioco durante una sosta a Genova, in attesa di un piroscafo, e nei circoli della città ove il bridge era praticato con grande amore e preparazione, Culbertson aveva fatto delle gran brutte figure, tanto che imbarcandosi un po' umiliato e non poco offeso nel suo amor proprio, aveva deciso di imparare il gioco da solo, chiudendosi per tutta la traversata nella cabina a mescolar carte e inventare combinazioni.

A New York, Ely si iscrisse ad un club, cominciò a giocare e a perdere. Ma l'esperienza è la sua volontà fecero in poco tempo di lui uno dei più agguerriti campioni tanto è vero che alla fine di un mese era già in grado di battere gli avversari più preparati.

In breve aprì una scuola, poi un'accademia, fu invitato a scrivere sui maggiori quotidiani, tenne conferenze alla radio sicchè in trent'anni di attività è riuscito non solo ad accumular milioni di dollari ma anche a creare un metodo che resterà l'unico nella storia del bridge e che egli impose a milioni di giocatori del suo paese e del mondo.

Formidabile avversario, come si vede, per la giovinetta canasta che però apparve subito meno indifesa di quanto avrebbe potuto sembrare in quanto il suo inventore si era preoccupato di creare poche regole e lasciare al giocatore l'astuzia, l'intelligenza e l'intuito nello svolgimento della partita.

Ecco dunque di che si tratta: anzitutto la canasta si gioca come il bridge, preferibilmente fra due coppie, facendo uso di due mazzi completi di carte, alle quali si aggiungono i quattro Jolly, che hanno funzioni di «matte volanti», insieme ai due di entrambi i mazzi. Lo scopo quindi dei due avversari è di totalizzare un maggiore numero di punti formando con le proprie carte determinate combinazioni, ma la principale difficoltà o astuzia dei giocatori consiste nel mettere in difficoltà gli avversari con gli scarti, in modo cioè che essi siano impediti nelle formazioni delle combinazioni.

Tra tutte le combinazioni la più perfetta è appunto la «canasta» cioè otto carte uguali che possono essere con o senza le matte ed allora avremo nel primo caso, cioè con le matte, una «canasta impura» nel secondo caso invece una canasta pura.

Come dicevamo tutta la difficoltà sta negli scarti e la tecnica quindi del giocatore verte su di essi in quanto, a differenza del pinnacolo, essi non sono visibili ma costringono il giocatore a ricordarsene al momento opportuno.

Nelly Chiaramonte

Fenomeni esplosivi d'un cervello sensibilizzato

Come il sistema nervoso reagisce a certi stimoli e può divenire autolesionista - Basta un po' di cioccolato od un cosmetico per scatenare emicranie, convulsioni, fugaci paralisi, cecità transitorie, psicosi - Un neurochirurgo ha visto formarsi il focolaio responsabile di queste malattie allergiche

Il concetto ormai diffuso tra i profani che le cosiddette malattie allergiche, di cui si fa un gran parlare da qualche tempo, tanto che qualcuno malinconicamente le chiama malattie di moda, consistano in stati morbosi provocati da un clamoroso alterato modo di reagire di tessuti ed organi di fronte a talune sostanze dalle quali siano stati in precedenza sensibilizzati, è in fondo il concetto base dell'allergia, anche se poi questo è stato variamente interpretato nei suoi particolari sviluppi.

La sostanza sensibilizzante prima o successivamente il malumore in un secondo tempo ora è un pollino od un pidocchio, ora vegetale, ora animale; ora prodotto innocuo da medicamenti o da cosmetici; ora è per lo più normale di alimenti; ora si forma per azione ragioni nel corpo stesso. Qui sostano raffreddori inspiegabili accessuali, non sostenuti da cloni virus; lì provocano crisi d'asma; in altri spiegano orticarie improvvise oppure eczemi fastidiosi.

Sono tutti malanni che per troppo tempo hanno indispettito i medici curanti alla ricerca di volta in volta della sostanza colpevole (allergene) da eliminare. Sono disturbi che attualmente, però, vengono dominati, almeno in via sintomatica, dai preparati antistaminici di cui ancor recente scoperta, atti a bloccare l'azione tossica di un prodotto di disintegrazione, l'istamina, che si sparge abnormemente nei tessuti durante le crisi morbose.

Non all'altro ieri sembrava alquanto azzardato pensare che anche talune malattie nervose, di oscura origine, trovassero fondamento proprio in una di queste reazioni. Ma oggi invece la scuola neurologica di Torino, diretta dal prof. Dino Bolzi, ne ha dato dimostrazione. E così è stato documentato che, se non sempre, talvolta il meccanismo allergico (sensibilizzazione reazione abnorme) interviene in certe forme di emicrania, in casi del candidato edema cerebrale e, in un particolare tipo di epilessia, persino in certe meningiti ed encefaliti, in esplosioni di nevralgie e polineuriti, addirittura nella comparsa della deprecata "sclerosi in placche" e persino in talune psicosi.

* *

E' ammesso, dunque, che sostanze diverse, introdotte per la più a scopo alimentare o voluttuario, siano capaci di mettere in stato di emergenza anche il sistema nervoso, centrale o periferico, per cui ad una nuova loro introduzione si sostengano, a livello dello stesso tessuto nervoso, certe reazioni — constatanti in dilatazioni di vasi sanguigni, trasudazione di umori, ecc. — capaci di far esplodere manifestazioni cliniche, che chiaramente denunciano l'interessamento e l'irritazione di vie e di centri nervosi e delle meningi, anche se non è agevole prendere visione diretta dei focolai colpiti, racchiusi com'è il cervello nella sua corazza ossea.

Invero una volta si è riusciti anche a questo. Un neuro-chirurgo, difatti, attraverso una breccia cranica potè assistere a quanto avveniva nella sostanza meningocerebrale sottostante, mentre il paziente era colpito da un violento attacco di emicrania. Fu la visione di un intenso processo infiammatorio con tumefazione (edema) locale, una specie di ecchimosi interna, determinata da un trasudare di siero attraverso le maglie di microscopici vasetti sanguigni improvvisamente dilatati e dalla conseguente imbibizione del tessuto nervoso circostante.

L'elemento che più facilmente è chiamato in causa per lo scatenamento della emicrania allergica è di natura alimentare, come è stato comprovato attraverso la applicazione della dieta di eliminazione, in cui con particolare metodica si viene a scovare, per eliminazione, il fattore sensibilizzante, allergizzante. Il cioccolato è quello che più di frequente è stato messo in evidenza. Ma nella donna le crisi di emicrania che tornano periodicamente sono sostenute verosimilmente da un ormone suo proprio, verso il quale si è autosensibilizzata.

In genere l'edema, cioè la tumefazione circoscritta cerebrale, che si è vista insorgere nell'emicrania è il fenomeno caratteristico — mutatis mutandis le sede e variate le proporzioni — di quei tutti le malattie "allergiche" cerebrali. E' fugace fortunatamente, come fugaci, per quanto a ripetizione più o meno frequente, sono per lo più le manifestazioni allergiche, nervose o no. Ma a seconda della sede cerebrale in cui insorge, e quindi dei contraccolpi di comando che disturba, può condurre a guai irreparabili impressionanti. Ora è la cecità che di un trotto si instaura, ora una paralisi; ora sparisce la parola; talvolta selvaggia violente esplodono; talaltra insorgono addirittura crisi convulsive epilettiche.

* *

Di regola col riassorbimento dell'edema pure il disturbo funzionale si elimina del tutto; ma in qualche raro caso possono residuare postumi gravi. La manifestazione clinica più clamorosa è indubbiamente l'emiplegia. D'improvviso il colpito non può più manovrare una metà del corpo, a causa della localizzazione dell'edema in un centro nervoso di sfida importanza, qual'è la "capsula interna". (In un paziente nel corso di un anno apparvero per quattro attacchi transitori di tale forma paralitica della durata di trentasei ore; per due volte gli venne immobilizzata la metà sinistra e per due altre la destra, con scomparsa della parola negli ultimi due episodi. E' interessante rilevare che lo stesso soggetto per parecchi anni, in precedenza alle crisi cerebrali, aveva sofferto di molti attacchi di edema, della stessa natura, ma si mentre, alla labbra ed alle mani, del tutto simili alla banale orticaria).

Se domandiamo perchè soltanto un certo numero di persone si "allergizza" e non altri, il Bolzi risponde che non bisogna trascurare l'importanza della predisposizione costituzionale a tale anomalia di reagire. E' una predisposizione sovente comune a tutti i membri di una famiglia. Fattori concomitanti, nella donna, sono tutte le perturbazioni ormoniche che si mediano in lei specie nell'climaterio. Non trascurabili gli strapazzi psichici, le emozioni.

Qualche volta l'autosensibilizzazione dell'allergia nervosa avviene per una via e per circostanze un po' diverse da quelle esposte; allora è fenomeni che ne derivano possono perdere il carattere della reversibilità e permanere. E' il caso di quando il sistema nervoso viene ad essere sensibilizzato contro se stesso. Costoché quando per una causa infettiva o microtraumatica una piccola quantità di sostanza nervosa degenera e viene assorbita dal sangue, la reazione del tessuto nervoso è addirittura autolesionistica. In tal modo si spiegano certi casi, di recente osservazione, in cui malattie degenerative del tessuto nervoso, di solito ad andamento cronico, lento, sono insorte in forma acutissima e senza causa apparente.

Angelo Viziano

Il quoziente di eccitabilità

Riflettete su questo quadro se volete imparare a dominare i vostri nervi

Quali sono le cose che vi fanno perdere il lume della ragione? Vi succede sovente di arrabbiarvi? Quale è la vostra reazione alle piccole seccature della vita: ve la prendete o le accettate con una filosofica scrollata di spalle? Domande di questo genere vengono rivolte in America agli aspiranti ad un posto di responsabilità negli uffici di stato. Incaricato dell'inchiesta è il dr. Dwight Palmer, che offre anche a privati la sua opera. Egli ha intervistato migliaia di persone sul loro «quoziente di eccitabilità» e vi ha fabbricato su tutta una filosofia pratica che si potrebbe intitolare: come riuscire nella vita. Diamo qui a fianco il prospetto delle domande che egli pone ai suoi esaminandi.

Provate anche voi.

Quanto più bassa sarà la cifra totale, tanto più piacevoli e redditizi saranno i vostri rapporti con il prossimo. Ma c'è un limite minimo. Un quoziente da 3 a 4, che è ben raro, è, secondo gli psicologhi, un segnale di pericolo. Significa che siete talmente concentrato in voi stesso ed assente dalle cose di questo mondo, che non vi accorgete di quanto succede intorno a voi.

Un quoziente tra 17 e 20 è normale. Chi ha un quoziente tra 5 e 10 appartiene a quei felici che ben difficilmente perdono il loro buonumore, per i quali ben poche probabilità vi sono di ammalarsi di ulcera o di fegato e che sono benvoluti e ricercati in ogni compagnia. Essi riescono magnificamente in politica, diplomazia e affari commerciali. Nelle discussioni rappresentano sempre l'elemento moderatore e imparziale.

Le persone che hanno un quoziente di eccitabilità tra 21 e 25 cominciano fanno carriera, perchè non riescono ad infiendersi con i superiori. A loro si addice una professione libera, che non supponga contatti frequenti con le stesse persone.

La faccenda diventa grave quando si raggiunge un totale di 25 punti e più. Il dr. Palmer racconta che un giorno fu invitato da una grande banca ad esaminare col suo metodo un'impiegata che continuava a farsi trasferire da un reparto all'altro lamentandosi dei suoi colleghi. Il suo quoziente di eccitabilità risultò 27. Il dr. Palmer la consigliò a frequentare corsi serali per prepararsi ad un impiego nel reparto statistiche, con ufficio proprio e pochi contatti con il personale.

Per le persone che troppo sovente perdono il lume della ragione o sono troppo remissive, il dr. Palmer raccomanda una seria riflessione sugli inconvenienti del loro temperamento: «Vale di più il successo nella vita o la magra soddisfazione di abbandonarsi ai propri nervi? Il successo professionale e sociale dipende quasi sempre dal riuscire a far fare agli altri qualcosa per noi. Il collerico e il debole di carattere non sono simpatici e vengono evitati. Nella vita pratica si può ottenere di più con un buon carattere allegro che con una sublime intelligenza. Riflettete e dominate i vostri nervi».

* * *

Vestito da pomeriggio con gonna nera e giacchetta a colori vivaci presentato a New York a una sfilata di nuovi modelli europei.

Quale è la vostra reazione alle seguenti situazioni? Segnate 1 punto ad ogni risposta affermativa nella prima colonna; 2 punti nella seconda; 3 nella terza e 5 nella quarta. Addizionate i punti. Dividete il valore del vostro quoziente di eccitabilità.	Parlo il meno della regione e ragiono	Mi arrabbio e protesto	Mi indispongo ma non oso farlo	Mi lascio indifferente
1) Tre persone che lavorano di gomito per mollarmi in prima fila davanti al guardaroba				
2) Essere disturbati a tarda ora da una telefonata distratta ad altri				
3) Collocato scompostamente alla porta mentre stale prendendo il tagno				
4) Continui, regolari colpi al ginocchio nell'albeggia vicino				
5) Constatare di cegolo che lavoriamo la loro conversazione prima di arrivi				
6) Il compagno di viaggio che corre di leggere insieme a voi il vostro giornale				
7) Un cicchino che annerre sull'orlo ignoti tracce di rossetto				
8) Una cameriera che si calma a non funzionare per causa la chiave guasta				
9) La radio dei vicini disturbano le trasmissioni sportive				
10) Qualcuno che vi sulla inavvertitamente in testa il fumo della sigaretta				

INCONTRI

Mistinguett

Mistinguett è arrivata coppicando stamane da Parigi in giovanile tailleur blu, cappellino bianco sulla capigliatura bionda. L'ho conosciuta due anni fa nella villa color fragola di Juan-les Pins. Per strana coincidenza, la prima cosa di cui mi ha parlato in tutti e due gli incontri sono le sue gambe. Allora si era adagiata morbidamente sui cuscini di un divano, aveva accavallato le gambe e, sollevando la gonna, mi aveva detto:

«Regardez. Ce n'est pas chose de chaque jour voir les plus belles jambes du monde».

Stamattina si è seduta con cautela sul bracciolo di una poltrona, ha sollevato la gonna e ha detto:

«Vede come il destino è malvagio. Beethoven l'ha fatto diventare sordo, e me mi ha zoppicare».

Miss ha un ginocchio gonfio e fasciato. E' caduta nei giorni scorsi e si è prodotta una distorsione. Farà lo stesso la sua tournée in Italia perchè dice:

— «Mistinguett s'arrange toujours».

La conversazione di Mistinguett scivola con facilità sul tema Chevalier:

«E' stato un grande amore. Adesso è tutto finito. Siamo rimasti amici, ma lui non ha più bisogno di me. Tuttavia, quando sono sulla scena, mi sembra ogni volta di vedere un punto luminoso in fondo alla platea buia. E' lui anche se fisicamente è lontano. Credo che sia ancora per lui che io canto».

Gli occhi di Mistinguett che guardavano semichiusi e sognanti il soffitto, ritrovano a questo punto la loro rotonda vivacità:

«Ha visto come è invecchiato in questi ultimi tempi! L'ho rivisto da poco, dopo molti anni. Sembra mezzo addormentato, povero Maurice!».

Adesso Mistinguett ha trovato un compagno più adatto alla sua giovanile euforanza. Si chiama Lino Carenzio, è un italiano di trentacinque anni, dice che ha da bambino, molto prima di incontrarla, ne era innamorato. Mistinguett, dal canto suo, porta sempre con sè un documento che serve a smentire le voci sulla sua età. E' la fotocopia di un atto di nascita del 1888. I maligni tuttavia affermano che qualche volta gli scrivani dei municipi francesi commettono delle distrazioni. Pare, infatti, che vi sia identità tra Mistinguett e una certa Jeanne-Florentine Bourgeois, figlia di Jean-Antoin, tappezziere, e di Jeannette Debray, maternassaia, nata nei pressi di Montmorency il 5 aprile 1875.

Del resto, che importa? Mistinguett, che da 50 anni riesce a far andare in delirio tutte le sere le platee internazionali di Parigi e del mondo, è certo molto più giovane di certe ventenni dei nostri tempi.

Le ho chiesto:

«Quando le passerà questo suo inestinguibile amore per le scene?».

Soffregando il pollice e l'indice in un gesto molto espressivo, ha risposto:

«Macchè amore della scena. C'est ça qui fait tourner le monde, non lo sa? C'est l'amour de l'argent».

Laura Bergagna

Stamane a Porta Nuova l'arrivo di Mistinguett. (F. Mojolo)

Furiosa grandinata nell'alto Verbano

Varese, mercoledì sera.

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri sera alle 20 sull'Alto Verbano. Il più colpito è stato il comune di Pino Lago Maggiore dove in certi punti la grandine ha raggiunto lo spessore di 20 centimetri.

I danni prodotti alle campagne sono ingenti: tutto il raccolto è andato distrutto. Dopo la grandinata il paesaggio si presentava come dopo un'abbondante nevicata. In alcuni punti le piante non hanno conservato neppure una foglia.

Il servizio telefonico è rimasto interrotto. Poco prima del temporale, si era levato un forte vento che ha spostato su certe case le caratteristiche lastre di pietra che fanno da tetto. Questo spostamento ha fatto sì che l'acqua del temporale penetrasse copiosa nei vani sottostanti.

Il vento ha scardinato l'imposta di una finestra che è andata a colpire al capo una donna che stava rientrando in casa. L'infortunata, tale Mineti Irene ved. Ortelli, di 70 anni, ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto giudicate guaribili in quindici giorni. La Minetti è stata miracolosamente alla morte perchè l'imposta caduta l'ha colpita solo di striscio.

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Mistinguette.
Michelotti: 21 Un tortosse Torino

Club La Fiorita, p. Solferino, tel. 45-927; 21-1; Orch. Papi Latini, canta Aldo Dona.
Teorallo Club, t. 882-470 Golfo 3 21-1 dan Orchestra Ortelo-Ducci, cantano Lidia Masterana, Latin, Chalet Valentina; Cl Orch. Melody Song; Piero Pavesio, Sergio Fanni, Carla Boni, L. Benavano.
Pagoda Danza; 21 Orch. Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
Giardino Danza Moda ore 21 Orch. Cimelli cant. G. Marena e G. Rossi
Colombia via Gioto 8 bis: Dopolteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet dalle 15: Orchestra Orgel, danze attrazioni.
Cadena «Turin la nuit»: ore 21-30 Danze e attrazioni varie.
Lido Bay, corso Moncalieri 89: Orch. Angelini. Organo Hammond
Al Cavallino Bianco favoriti: Ristorante dancing. Gr. Balocco.
Moncenisio Danze v. S. Donato 62: al Orch. Merlin canta G. Boccarla
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Gran Mago Danza: ore 21.
Montemappucini Danze ore 21-24
Piscina Coperta Stadio: ore 14-21
Fausto Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 72-785. L. 22, 8.
Edon Danze, tel. 44-765: 21 Orch. Mobiglia, c. Franchi, Vallali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incontri pericolosi» p. John Payne, Sonny Tufts.
Astor: «Italia» berlinese Premio Internazionale Mostra di Venezia.
Corso: «Adamo ed Eveline» Jean Simmons, Stewart Granger.
Doria: «Le minorenni» con Daniele Delorme, Jacky Flynn.
Lux «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peter.
Metro Cristallo Clark Gable, Alexis Smith: «Fate il vostro gioco». Matin. ore 10.30 e L. 135.
Ritz: «La fidanzata di tutti», technicolor. Betty Grable.
Torino «Documentari di operazioni chirurgiche». Fr. 135-150. A. 30
Vittoria: «Questa ma la spose lo» Claudette Colbert, R. Young.

Alexandra: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Alpi: «Carlo di Russia» tecnico.
Ariston: Arte contemporanea. «La matadora» technic. Esther Williams, F. Montalban.
Augustus «Due notti a Cambiezzo» Fratelli Marx. Pr. 150, 170.
Capitol: «Le schiave della città» Ginger Rogers, Ray Milland.
Fiera: «Le schiave della città» Ginger Rogers, Ray Milland.
Hollywood: «Corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese.
Ideal: Scorpione d'oro. Bob Hope.
Lux. Garrani e Riviera Follie Estive 1950 ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Il falco rosso» Serna.
Nazionale: «Corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese.
Principe: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. U. 90
Statuto: «Il falco rosso» Serna.

Agli: «Adamo ed Eva». Apert. 10
Enjoy Michelotti: Prima. riapert.
Mignon: «Enrico V» technicolor.
Olimpia: «Mascotte fuori legge».
Per dia bella avventura. L. 80.
P. Nuova «Oppio» Ap. ore 10.
Ragina: «Piccolo porto» e Varietà
Romano: «Disonorata» H. Lamarr e Riviera Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Pelice 44-077 «Uomini ciechi» del ragazzo S. Tracy, E. Rooney.

Imperia: «La città nuda».
Imperiale: «Ha da venir» e Varietà italiano: «Desiderami» G. Garzia Vintaglio: «Mr. Belvedere va in College» R. Temple, Clifton Webb

Ellisse: «L'uomo meraviglia» tech.
Fenice: «Capitan Furia» Mr Largan. Riv. Sater e Quartetto Oliva
F. Paolo «Il settimo, d'amore» tech.

Doralto t. 80-621 «Yvonne la nuda» Arte condizionata.
Eridano: Passaggio a nord ovest. Tecna. Spencer Tracy, R. Young.
Orpea: «Tutti cerca moglie» Tutti.
Radium Centrale. Stanotte, V. Il V. Veneto: «La strage di Alamo».

Astra: Grande Hamma. Crawford.
Berninì: «Il vagabondo» Macario
Esedra: «Il reverendo reverendo Cesare» «La vergine di Tripoli»

Adua: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» e Varietà.
Aurora: «Io ti aspettavo».
Brenta: «Grande fiamma». Ver.
Fortino: «Signorinella» G. Bechi.
Palermo Stanotte sorgerà il sole
Sebastopoli Signora scrollino. Tecna.

Gabbiani: «Lettera a 3 mogli».
Colosseo: «Amore sotto tutte tech.
Italia «Foresta il bianco». Taylor.
Moderno: «Questo mondo è meraviglioso» J. Stewart, C. Colbert.
Piemontese: «Strada senza nome».
S. Carlo Nichel: Promessi sposi
Spezia Storia Pearl White. Tecno.

Alba: «Cow-boys del deserto».
Apollo: «La bella imprudente» Greer Garson, Walter Pidgeon.
Doria: «Doppia vita» Colman.
Edera: «Terrore corre sul filo».
Lucento Gianni Pinotto ass. mist.
Nuova «Viale Fiamingo» Crawford

C.I.N.A.T.
«Via della Rotonda 2, 1° p.
corso via Garibaldi - Tel. 41 [illegible]
LOCALI DI ESPOSIZIONE DEI MIGLIORI NEGOZI DEL LA
VENDITA A RATE
DISCIPLINATA DELL'INTERESSE DEL CONSUMATORE
Quota - Durata Prezzi convenienti
QUALUNQUE ARTICOLO
VISITATECI: un'informazione non costa niente
C.I.N.A.T., via Botero 2, Torino

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Donne e Uomini
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 Telef. 46-827
Visite 10-12 - 16-19

UN'ITALIANA CHE NON DIMENTICHERO' MAI
Una «povera donna» italiana sola al riparo di ombra in una piccola città d'America: la sua vita fu quella di tante altre, ma il suo cuore fu il più grande di tutti. Leggete su «Selezione» di Giugno questa storia commovente.

ANNUNZI SANITARI
ASMA - ARTRITI - SCIATICA
POSTUMI PLEURITI - ULCERE TORPIDE
Cure moderne ed appropriate
Dr. CICERO, c. Cristoforo 44, t. 81-158
Ufficiali - Aereoni - Diatermia

Dott. PASQUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 8, 2° p. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono 553-500

Giorni positivi. Le persone dotate di carattere generoso che si dedicano volentieri e disinteressatamente al bene del prossimo, cercano di far piacere agli altri, curano i malati e confortano le persone depresse sono in una giornata di piena potenza nella quale le loro facoltà si trovano esaltate. Sarà loro concesso di recare, nell'ambiente che di solito frequentano, molto conforto con le parole e basterà la loro presenza unita alla dolcezza dei gesti per restituire la calma agli infermi i quali si sentiranno infondere al sonno confortatore e ridonatore d'energia. Questi individui eccezionalmente benefici hanno, chirologicamente, parecchi triangoli nella mano e tre linee parallele salenti sotto il mignolo. Per il resto tutta la giornata è avvolta in un'atmosfera comune a inclinata alla irritabilità che si accentua verso il [illegible].

Pericoli d'accidenti anche nelle attività sportive.

Giovedì pericoloso. L'amore sarà inquieto e geloso, la solitudine insopportabile. Immeritati, ingiusti rimproveri feriranno cuori affettuosi e colmi di tenerezza e le sofferenze, le brusche rotture, versi l'imbruttiranno sembreranno irreparabili. Mentre invece con un po' di calma, di riflessione, di vera bontà e dominando i propri nervi, tutti questi dispiaceri sentimentali potranno essere evitati e la luce di ore nere sul libro dei ricordi si potrà scrivere una delle pagine più belle e più appassionate. I nativi del Toro (21 aprile-20 maggio) auguriamo oggi tra le donne e gli amici un fascino irresistibile.

NUOVA

TORINO - A. IV - N. 133
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
7-8 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Il Giro affronta le salite degli Appennini

Duello tra Bartali e Koblet sulle rampe del Muraglione

La maglia rosa contro il caldo

Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Rimini-Arezzo.

FORLI', mercoledì sera.

Al momento della partenza da Rimini, nessuno tra coloro che abbiamo interrogato avrebbe saputo indovinare chi sarebbe stato il vincitore della tappa odierna. Tutti avevano la netta sensazione che la corsa sarebbe stata molto combattuta, ma nessuno osava fare pronostici. Ed infatti così è stato.

Alle 14 precise il gruppo dei corridori, preceduto dalla macchina della Direzione di corsa, ha lasciato la piazza di Rimini, dirigendosi verso la prima salita di San Marino. Il tempo è bello, ma fa molto caldo. Il sole picchia a piombo sulla strada e sui corridori, che sudano copiosamente. Il gruppo è compatto, ma non mancano gli scatti. Ad ogni modo, nessuno riesce a guadagnare più di qualche metro sugli avversari.

Ai piedi della salita di San Marino, Koblet, Bartali, Magni, Gaul, Lazarides, Ortelli, Bevilacqua, Bobet, Robic, Geminiani, Ockers, Bresci, Bruni, Ruiz, Bernardi, Bini, Ferrario, Bianchi, Bizzi, Bevilacqua, Bertocchi, Bertini